Messaggio finale del Capitolo Generale dell'Ordine Carmelitano 2025

Cari fratelli e sorelle del Carmelo:

1. Con gratitudine a Dio e alla Madonna del Carmen, noi delegati del Capitolo Generale Carmelitano, riuniti a Malang, in Indonesia, dal 9 al 26 settembre 2025, abbiamo riflettuto sul motto: «“Dovete avere qualche lavoro da svolgere” (Regola 20) — La nostra fraternità contemplativa discerne la sua missione». Questo messaggio finale è rivolto a tutta la Famiglia Carmelitana.

   Ringraziamento e contesto

2. Siamo profondamente grati alla Provincia dell'Indonesia e al Segretariato del Capitolo Generale per la loro straordinaria ospitalità, organizzazione e vitalità, che hanno creato le migliori condizioni e il miglior ambiente possibile per lo svolgimento di questo Capitolo Generale. Esprimiamo inoltre la nostra gratitudine a Papa Leone XIV, che in una lettera indirizzata al Capitolo ci ha ricordato che le nostre radici nella preghiera silenziosa e nella cura reciproca coltivano una quiete che ci permette di discernere *i segni dei tempi, in particolare attraverso la prospettiva dei poveri (Costi. 118)*. Ha sottolineato che la nostra vita di preghiera condivisa è il fondamento di tutto il nostro servizio e ha affidato questo Capitolo a Nostra Signora del Monte Carmelo.
3. I nostri giorni insieme sono stati caratterizzati dalla fraternità, dall'onestà e dal discernimento nella preghiera. Con gratitudine e riverenza, ricordiamo anche le quattro suore del nostro Ordine che sono morte in un incidente stradale in Zimbabwe. Alla luce dell'Anno Giubilare, abbiamo acquisito una maggiore consapevolezza della nostra appartenenza a una Chiesa più ampia e pellegrina. Le nostre riflessioni sono state arricchite dalle relazioni del Priore Generale, del Consiglio Generale, delle commissioni e delle quattro aree geografiche dell'Ordine, nonché dai contributi di esperti che ci hanno aiutato a leggere *i segni dei tempi*[1].
4. Una di queste voci è stata quella di suor Patricia Murray IBVM. Basandosi sul Cammino sinodale di comunione, partecipazione e missione della Chiesa, ci ha ricordato che la nostra risposta deve passare dalle parole all'azione. Dobbiamo resistere all'indifferenza e incarnare la misericordia e la trasformazione. Ci ha sfidato

[1] Tra gli altri, abbiamo ascoltato P. Miguel Márquez Calle OCD (Superiore Generale), Suor Merry Teresa Sri Rejeki, H.Carm., Suor Sesilia, P.Karm., Suor Alvaresta, P.Karm., Suor Lusia Wahyuningrum, O.Carm., Suor Maria Brigitta Gitaningsih, O.Carm, il sig. Ruel Santos, T.O.C. delle Filippine, nonché una rappresentante dei giovani di Timor Est, la sig.na Merlinda Amaral.

ad ascoltare la voce dello Spirito Santo e ad «*allargare la tenda dei nostri cuori*», portando il nostro carisma ai margini con coraggio, empatia e speranza. Ciò che conta sopra ogni cosa è la qualità della nostra presenza, affinché le persone vedano la presenza di Dio in noi.

5. Abbiamo imparato che la missione nasce dalla comunione della vita stessa di Dio, si estende al creato e alla storia ed è saldamente radicata nella volontà salvifica universale di Dio (1 Tim 2, 4). La Chiesa non ha tanto una missione quanto la missione ha una Chiesa. Lo Spirito Santo ci chiama oggi a ristabilire il nostro «essere contemplativi davanti al Signore». Questa identità eliana, basata sul servizio, la preghiera e la fraternità, è la fonte dell'azione profetica in risposta alle grida del nostro tempo: la difficile situazione dei migranti e dei rifugiati, la devastazione della guerra, le ferite della povertà e dell'esclusione in un'economia guidata dall'avidità, il fondamentalismo religioso e il razzismo, le minacce del cambiamento climatico e del degrado ambientale.
6. In questo senso, la Regola 20 «Dovete avere qualche tipo di lavoro da svolgere» ci ha parlato di nuovo. Il nostro «lavoro» non è solo l'attività lavorativa, ma l'intreccio quotidiano di preghiera, fraternità e servizio, in modo che ogni azione diventi missione contemplativa.

La nostra esperienza insieme

7. Questi giorni a Malang non sono stati solo dibattiti, ma momenti di discernimento fraterno, arricchiti dalla bellezza della vita culturale e spirituale dell'Indonesia. Il nostro «lavoro» non consiste semplicemente nell'essere occupati, ma nel permettere alla missione di fluire dalla misericordia di Cristo verso le realtà del nostro mondo. Ci è stato ripetutamente ricordato che la vera leadership nel Carmelo è definita dall'autorità che nasce dalla testimonianza di una fraternità radicata nella preghiera, nell'umiltà e nel servizio**.** La missione non è una strategia, ma una risposta alla misericordia di Dio, che ci trasforma in una comunità d'amore. Abbiamo anche riconosciuto gli ostacoli che offuscano la nostra visione e abbiamo cercato la chiarezza che solo lo Spirito Santo può fornire.
8. In questo Capitolo abbiamo sperimentato la fraternità stessa come un lavoro contemplativo: ascoltandoci profondamente gli uni gli altri, instaurando un dialogo onesto e condividendo la responsabilità della nostra missione comune. La diversità delle culture qui riunite non è stata una sfida, ma un dono, un segno del carattere internazionale del Carmelo attuale.
9. Questo Capitolo ci ha ricordato che il discernimento non è un evento unico, ma uno stile di vita: rimanere attenti allo Spirito affinché la nostra missione sia costantemente rinnovata e risponda alle esigenze della Chiesa e del mondo.

Affrontare la realtà con speranza

10. Il nostro confratello, il vescovo Wilmar Santín, O.Carm., della Prelatura territoriale di Itaituba, Brasile, ci ha ricordato che la missione appartiene al cuore stesso della nostra identità carmelitana: radicata nella contemplazione, espressa nella fraternità e inviata alle periferie. Ha ricordato il coraggio e la creatività dei carmelitani in Amazzonia e oltre, esortandoci a passare da una mentalità di mantenimento a uno

spirito di discepolato missionario, formando comunità aperte verso l'esterno e disposte ad addentrarsi in nuovi spazi di povertà, migrazione e crisi ecologica.

11. Il nostro confratello, il vescovo Henricus Pidyarto Gunawan, O.Carm., della diocesi di Malang, Indonesia, ha riflettuto con noi sul carisma carmelitano come dono per la Chiesa e per il mondo. Ci ha ricordato che le nostre opere devono avere una qualità reale, rispondere a bisogni concreti ed essere credibili in noi che le offriamo; autenticamente carmelitane, benefiche per il popolo di Dio e testimoniate nella nostra vita quotidiana. Ci ha invitato a trovare un equilibrio tra lavoro e preghiera, evitando sia la pigrizia che l'eccesso di lavoro, affinché la nostra vocazione non diventi superficiale o si esaurisca. Il silenzio, ci ha ricordato, è essenziale per la comunione con Dio, mentre la fraternità richiede lavoro di squadra e responsabilità condivisa, piuttosto che isolamento o individualismo. Ispirati da Elia e Gesù, siamo chiamati a difendere i poveri e gli emarginati, assicurandoci che le nostre opere apostoliche siano sempre un'autentica espressione del nostro carisma.
12. Essendo in Indonesia, eravamo circondati dalla presenza di membri della religione islamica. Ci è stato ricordato che nelle nostre costituzioni affermiamo che il profeta Elia è per noi un ponte verso le altre religioni monoteistiche. La signora Alissa Wahid, accademica, attivista, musulmana e figlia dell'ex presidente dell'Indonesia, insieme al nostro fratello Hariawan Adji, O. Carm., ci hanno offerto alcune idee straordinarie su ciò che è possibile realizzare attraverso il dialogo interreligioso e la mobilitazione, che uniscono le persone.
13. Illuminati dalla testimonianza dei giovani carmelitani, ci ha incoraggiato vedere che sono attratti da comunità dove l'autenticità, la fraternità, la devozione mariana e un ritmo di preghiera conducono naturalmente a un servizio generoso. La loro speranza e la loro passione ci ispirano a rimanere fedeli al cuore della nostra vocazione.
14. Allo stesso tempo, non possiamo ignorare le realtà del nostro tempo. In Europa, siamo chiamati ad affrontare con onestà e coraggio il calo delle vocazioni e il peso delle strutture, lasciandoci alle spalle ciò che è necessario e accogliendo la nuova energia degli incontri giovanili, della collaborazione laica e delle reti internazionali. In America, siamo chiamati a promuovere le vocazioni fiorenti in America Latina. In Nord America affrontiamo le sfide del calo delle vocazioni e dell'invecchiamento con creatività e solidarietà. Allo stesso tempo, riconosciamo molti segni di vitalità nei noviziati comuni, nella formazione condivisa e nell'impegno rinnovato. In Africa siamo chiamati a rafforzare le vivaci comunità giovanili investendo in una solida formazione e leadership e cercando una maggiore sostenibilità finanziaria, affinché possano crescere in autonomia e responsabilità. In Asia-Australia-Oceania, siamo chiamati a radicare le abbondanti vocazioni, specialmente in Indonesia, Vietnam e Timor Est, in una profonda fraternità contemplativa, affinché questa vitalità rimanga un vero dono e non degeneri in mero attivismo.
15. In tutte le aree, la protezione, la convivenza interculturale e la testimonianza credibile rimangono sfide urgenti. Per rafforzare la nostra risposta comune, il Capitolo Generale si è impegnato ad approfondire la fraternità interculturale e a garantire una testimonianza autentica in tutti i contesti. Ha inoltre deciso di applicare misure di protezione con strutture obbligatorie in tutto l'Ordine, garantendo una protezione e una responsabilità coerenti a tutti i livelli.

Priorità emergenti

16. Guidato dall'esortazione della Regola ad «avere qualche tipo di lavoro da svolgere», il Capitolo ha individuato diverse priorità per il nostro Ordine e per la Famiglia Carmelitana in generale. La formazione, sia iniziale che continua, deve promuovere la maturità umana e spirituale e garantire che il nostro carisma sia vissuto pienamente nel mondo di oggi. Riconosciamo i giovani come «il presente di Dio» e ci impegniamo a camminare con loro, creando spazi autentici dove possano crescere le vocazioni. Il nostro discernimento e la nostra missione appartengono a tutta la Famiglia Carmelitana. Insieme, frati, suore, sorelle, membri del Terzo Ordine e il laicato carmelitano, siamo chiamati a condividere la responsabilità del carisma che ci è stato affidato. La testimonianza e la vitalità dei laici, specialmente del Terzo Ordine, sono indispensabili per portare lo spirito carmelitano nelle famiglie, nelle parrocchie e nella società. Ognuno contribuisce secondo la propria vocazione, condividendo risorse e sostenendosi a vicenda, affinché nessuna comunità cammini da sola. Questa solidarietà deve estendersi attraverso le province e i continenti nella formazione, nel personale e nelle finanze.
17. Nel discernere in comunità i nostri impegni apostolici, manterremo quelle opere che esprimono autenticamente il nostro carisma; le adatteremo ai contesti locali e ai *segni dei tempi* e, quando necessario, lasceremo indietro quelle che non servono più al Vangelo in modo carmelitano. Allo stesso tempo, riconosciamo l'importanza di comunicare il nostro carisma con chiarezza e responsabilità, utilizzando con saggezza sia i mezzi digitali che quelli tradizionali. La nostra risposta contemplativa *al grido dei poveri* e al *grido della terra* rimane fondamentale per la nostra missione, spingendoci a difendere la giustizia, la pace e la cura del creato. Infine, ci impegniamo a rinnovare le nostre comunità come testimoni viventi della fraternità, promuovendo una leadership capace di visione e orientata al servizio e rafforzando la nostra vita liturgica come cuore della nostra testimonianza della presenza di Dio nel mondo.

Guardando al futuro

18. A Malang abbiamo sperimentato la fraternità, la diversità e la speranza. Abbiamo riconosciuto i nostri limiti, ma abbiamo anche trovato l'abbondanza della grazia di Dio. Quello che cerchiamo non è un ottimismo devoto, ma una speranza reale: una speranza radicata in Cristo, sostenuta dalla preghiera e vissuta nella fedeltà quotidiana alla fraternità e alla missione.
19. Come carmelitani, sappiamo che la preghiera nel deserto non è una fuga, ma la fonte della vita, che ci trasforma in acqua viva per il mondo. La nostra vocazione è rimanere nell'amore di Dio affinché le nostre comunità irradino gioia, gratitudine e misericordia. Guardando al futuro, portiamo avanti le idee acquisite qui: che la missione scaturisce dalla preghiera, che la fraternità stessa è missione e che il nostro carisma non è un nostro possesso, ma un dono di Dio alla Chiesa e al mondo.
20. Per accompagnere i membri dell'Ordine nei prossimi sei anni, abbiamo eletto una nuova direzione: Priore Generale, Desiderio García Martínez, O.Carm. (ACV); Vice Priore Generale, Franciscus Xavarius Hariawan Adji, O.Carm. (INDO); Procuratore Generale, Michael Faruggia, O.Carm. (MEL); Economo Generale, Christian Körner, O.Carm. (GER); Consigliere Generale per l'Africa, Erick Chrisostome N'Do, O.Carm.

(BET); Consigliere Generale per l'America, Rolf Nepomuk (Nepi) Willemsen, O.Carm. (PCM); Consigliere Generale per l'Asia-Australia-Oceania, Robert Thomas Puthussery, O.Carm. (ISTA); e Consigliere Generale per l'Europa, Richard Byrne, O.Carm. (HIB).

21. Affidiamo il nostro rinnovato impegno a Nostra Signora del Monte Carmelo, Madre e Sorella, sotto il cui manto troviamo protezione e pace, fiduciosi nella doppia porzione dello spirito del profeta Elia che ci è stata affidata. Che Dio ci guidi nel discernere la nostra “opera” come carmelitani oggi: testimoniare la misericordia di Dio, servire in fraternità e camminare umilmente con il popolo di Dio.
22. Guardiamo al futuro con la fiducia che lo Spirito di Dio, che ci ha guidato a Malang, continuerà a guidarci. Il cammino dei prossimi sei anni non sarà privo di sfide, ma sarà pieno di opportunità: essere comunità contemplative in missione, un segno vivo di speranza per la Chiesa e per il mondo.

Malang, Indonesia

26 settembre 2025